



Ministero della Giustizia

**DIPARTIMENTO GIUSTIZIA MINORILE E DI COMUNITA'
CENTRO PER LA GIUSTIZIA MINORILE PER IL VENETO, IL FRIULI VENEZIA GIULIA
E LE PROVINCE AUTONOME DI TRENTO E BOLZANO (REGIONE TRENTINO ALTO
ADIGE)**

Carta dei Servizi



Aggiornamento: 10 giugno 2026



Indirizzi

CENTRO GIUSTIZIA MINORILE (CGM)

Via Bissa, n. 34 – 30173, *Venezia (Mestre)*
Tel. 041.5060844 - 041.5060848-512
E-mail cgm.venezia.dgm@giustizia.it
PEC prot.cgm.venezia@giustiziacerit.it

CENTRO PRIMA ACCOGLIENZA (CPA)

Via S. Bona Nova, 5/C – 31100, *Treviso*
Tel. 0422.432936
PEC prot.ipm.treviso@giustiziacerit.it

UFFICIO DI SERVIZIO SOCIALE PER I MINORENNI (USSM)

P.za Tribunale, 2 – 39100, Bolzano
Tel. 0471.262854
E-mail ussm.bolzano.dgm@giustizia.it
PEC prot.ussm.bolzano@giustiziacerit.it

Via C. Vannetti, 13 – 38122, *Trento*
Tel. 0461.984261
E-mail ussm.trento.dgm@giustizia.it
PEC prot.ussm.trento@giustiziacerit.it

Via Galatti, 4 – 34100, *Trieste*
Tel. 040.635254/635003
E-mail ussm.trieste.dgm@giustizia.it
PEC prot.ussm.trieste@giustiziacerit.it

Piazzale Gen.C.A. Dalla Chiesa, 1 – 30173 *Venezia – Mestre*
Tel. 041.5060836/5060889
E-mail ussm.venezia.dgm@giustizia.it
PEC prot.ussm.venezia@giustiziacerit.it

ISTITUTO PENALE PER I MINORENNI (IPM)

Via Giuseppe Mazzini 19, 45100 *ROVIGO*
Tel. 0422.432936 - 0422.432991
E-mail ipm.rovigo.dgm@giustizia.it
PEC prot.ipm.rovigo@giustiziacerit.it

Indice

• Introduzione	pag. 4
• Principi cardine del Processo Penale Minorile	pag. 7
• Sistema della Giustizia Minorile	pag. 8
Centro per la Giustizia Minorile per il Veneto, il Friuli Venezia Giulia e le Province autonome di Trento e Bolzano	
- Presentazione	pag. 9
- Mandato istituzionale	pag. 9
- Riferimenti Normativi e Regolamentari	pag. 9
- Organizzazione del Servizio	pag. 10
- Collaborazioni interne al Sistema dei Servizi Minorili	pag. 13
- Collaborazioni con le Istituzioni esterne	pag. 13
- Indirizzo e orari di Servizio	pag. 13
Sistema Servizi Minorili	
- Sistema Servizi Minorili	pag. 14
Ufficio di Servizio Sociale per i Minorenni - USSM	
- Mandato istituzionale	pag. 15
- Destinatari del servizio	pag. 15
- Obiettivi	pag. 15
- Funzioni e attività	pag. 16
Centro di Prima Accoglienza CPA	
- Mandato istituzionale	pag. 17
- Obiettivi	pag. 17
- Destinatari del servizio	pag. 17
- Tempo di permanenza	pag. 17
- Funzioni del servizio	pag. 18
Istituto Penale per i Minorenni – IPM	
- Mandato istituzionale	pag. 19
- Organizzazione	pag. 19
- Caratterizzazioni Qualitative	pag. 20
ALLEGATI	
- Modulo suggerimenti per il Servizio	pag. 21

INTRODUZIONE

Il Centro per la Giustizia Minorile di Venezia competente per le regioni Veneto, Friuli Venezia Giulia e le province autonome di Trento e Bolzano (d'ora in avanti CGM) è coinvolto nel processo di riforma che la Pubblica Amministrazione ha avviato da circa vent'anni, teso alla semplificazione delle procedure e alla trasparenza dei processi e delle pratiche. Tale percorso di rinnovamento è orientato, inoltre, alla definizione di standard di qualità che tengono conto dei bisogni di coloro che accedono al servizio.

Per queste motivazioni, a seguito anche della normativa emanata sull'argomento, tra cui il *Decreto Presidente Consiglio dei Ministri del 19 dicembre 2006* "per una Pubblica Amministrazione di qualità" (Gazzetta Ufficiale n. 226 del 28 settembre 2007), la *Legge 244/2007 art. 2 c. 461*, il D.Lgs. 27 ottobre 2009, n. 150, il D.Lgs. 14 marzo 2013, n. 33 art. 32 e il D.Lgs. 97/2016 è stata realizzata questa Carta dei Servizi con l'obiettivo di far conoscere il sistema Giustizia Minorile, sui territori sopraindicati, ed attivare un circuito virtuoso di comunicazione con i vari utenti che si interfacciano con i Servizi minorili.

La Carta si inserisce in una cultura della qualità che prova a rideterminare il rapporto tra il cittadino e lo Stato attraverso il lavoro di elaborazione e declinazione dei valori di riferimento intorno ai quali i Servizi si impegnano e si caratterizzano.

È un documento che ogni Ufficio della Pubblica Amministrazione è tenuto a fornire ai propri utenti, in esso sono descritti finalità, criteri e strutture attraverso cui il servizio viene attuato; diritti e doveri, modalità e tempi di partecipazione, procedure che l'utente ha a sua disposizione.

È lo strumento fondamentale con il quale si attua il principio di trasparenza, attraverso l'esplicita dichiarazione dei diritti e dei doveri sia del personale, sia degli utenti. Si ispira agli articoli 3, 30, 33, 34 della Costituzione Italiana, che sanciscono e tutelano il rispetto dei principi di uguaglianza, imparzialità, della dignità della persona e che vietano ogni forma di discriminazione basata sul sesso, sull'appartenenza etnica, sulle convinzioni religiose.

Base del lavoro è stato quanto indicato nella delibera n. 3 del 2012 della Commissione per la Valutazione e la trasparenza e l'Integrità delle amministrazioni pubbliche – CIVIT "Linee guida per il miglioramento degli strumenti per la qualità dei servizi pubblici".

La Carta dei Servizi è quindi un importante strumento di politica pubblica per la promozione della qualità dei servizi, l'informazione e l'orientamento: aiuta a ridurre il rapporto di asimmetria con il cittadino-utente, in particolare il giovane autore di reato e la sua famiglia il cui accesso al Servizio avviene attraverso un provvedimento dell'Autorità Giudiziaria Minorile. I ragazzi, pertanto, pur "condizionati", durante la loro permanenza nel circuito minorile, sono portatori di diritti soggettivi che devono essere garantiti da specifiche azioni di tutela come previste dalle normative di riferimento. L'adesione del minore al percorso trattamentale proposto ed avviato dai Servizi minorili con il minore e la famiglia, attraverso il confronto e l'autorizzazione di una Magistratura minorile attenta ai percorsi di cambiamento e garantista nell'applicazione della norma, costituisce il prodotto da realizzare e da verificare nel sistema tramite appositi indicatori.

La presente Carta dei Servizi si rivolge:

- Ai minori e ai giovani adulti che entrano nel circuito penale minorile e alle loro famiglie.
- Alle Autorità Giudiziarie minorili e ordinarie
- Agli Enti e Istituzioni Pubbliche nelle diverse articolazioni territoriali.
- Ai Soggetti privati e del privato sociale operanti nel territorio.
- Alle cittadine e ai cittadini tutti.
- Ai Servizi minorili della Giustizia.

La Carta dei Servizi risulta così una guida di facile consultazione, che prevede anche un modulo di suggerimenti per la segnalazione di eventuali disservizi e di proposte, ed offre un quadro fruibile delle normative di riferimento, dell'organizzazione interna del Centro per la Giustizia Minorile, dei Servizi minorili dipendenti, nonché brevi cenni sui rapporti interistituzionali e le necessarie informazioni di contatto con questa Amministrazione.

La Carta dei Servizi, prevista dalla *Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 gennaio 1994*, ripresa poi con la Legge Quadro 328/2000 (art. 13), stabilisce sei *principi* cui deve progressivamente essere uniformata l'erogazione dei servizi pubblici a tutela dei cittadini.

1. Eguaglianza.

L'erogazione del servizio pubblico deve essere ispirata al principio di eguaglianza dei diritti degli utenti. Le regole riguardanti i rapporti tra utenti e servizi pubblici e l'accesso ai servizi pubblici devono essere uguali per tutti. Nessuna distinzione nell'erogazione del servizio può essere compiuta per motivi riguardanti sesso, razza, lingua, religione ed opinioni politiche. Va garantita la parità di trattamento, a parità di condizioni del servizio prestato, sia fra le diverse aree geografiche di utenza, anche quando le stesse non siano agevolmente raggiungibili, sia fra le diverse categorie o fasce di utenti.

2. Imparzialità.

I soggetti erogatori hanno l'obbligo di ispirare i propri comportamenti, nei confronti degli utenti, a criteri di obiettività, giustizia ed imparzialità. In funzione di tale obbligo si interpretano le singole clausole delle condizioni generali e specifiche di erogazione del servizio e le norme regolatrici di settore.

3. Continuità.

L'erogazione dei servizi pubblici, nell'ambito delle modalità stabilite dalla normativa regolatrice di settore, deve essere continua, regolare e senza interruzioni. I casi di funzionamento irregolare o di interruzione del servizio devono essere espressamente regolati dalla normativa di settore. In tali casi, i soggetti erogatori devono adottare misure volte ad arrecare agli utenti il minor disagio possibile.

4. Diritto di scelta.

Ove sia consentito dalla legislazione vigente, l'utente ha diritto di scegliere tra i soggetti che erogano il servizio. Il diritto di scelta riguarda, in particolare, i servizi distribuiti sul territorio.

5. Partecipazione.

La partecipazione del cittadino alla prestazione del servizio pubblico deve essere sempre garantita, sia per tutelare il diritto alla corretta erogazione del servizio, sia per favorire la collaborazione nei confronti dei soggetti erogatori.

6. Efficienza ed efficacia.

Il servizio pubblico deve essere erogato in modo da garantire l'efficienza e l'efficacia. I soggetti erogatori adottano le misure idonee al raggiungimento di tali obiettivi.

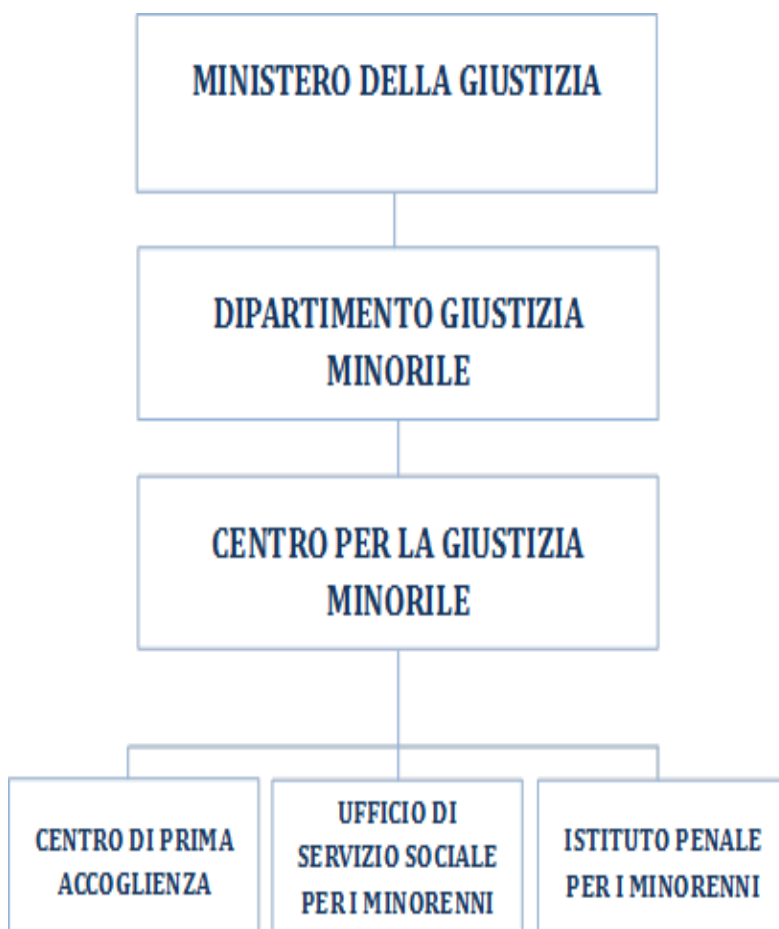
Nell'ambito dei cambiamenti intervenuti nella Pubblica Amministrazione a partire dagli anni 90, ci si è sempre più orientati al superamento del lavoro per adempimenti verso una prospettiva di risultato, di efficienza ed efficacia dell'attività istituzionale. Pertanto, la Carta dei Servizi rappresenta il "patto" tra la struttura e i cittadini, ha l'obiettivo di fornire un'adeguata conoscenza del Servizio, delle finalità, dell'attività, dell'accessibilità, favorendo il miglioramento della qualità degli interventi.

PRINCIPI CARDINE DEL PROCESSO PENALE MINORILE

L'intero processo penale minorile (DPR 448/88 e successive modifiche ed integrazioni) si fonda su alcuni principi cardine che orientano la "mission" del CGM e dei Servizi Minorili.

- *Il principio di adeguatezza*
per cui l'applicazione della norma del processo penale per i minori deve adeguarsi alla personalità ed alle esigenze educative del minorenne;
- *Il principio della minima offensività*
considera che l'incontro tra il minore e la giustizia penale potrebbe compromettere lo sviluppo armonico della sua personalità e dei suoi successivi percorsi di socializzazione. Pertanto, orienta il processo verso la più rapida uscita del minorenne dal circuito penale al fine di non interrompere i processi educativi in atto e le sue esigenze educative;
- *Il principio di non stigmatizzazione*
intende garantire e tutelare la riservatezza e l'anonimato del minorenne rispetto alla società esterna per non causare danni alla sua identità personale ed alla sua immagine sociale. Tale principio si applica anche attraverso il divieto dei mezzi di comunicazione di massa di diffondere immagini e informazioni sull'identità del minore;
- *Il principio della residualità della detenzione*
secondo cui l'esperienza della detenzione di tipo carcerario deve essere considerata eccezionale.

SISTEMA DELLA GIUSTIZIA MINORILE



CENTRO PER LA GIUSTIZIA MINORILE

PER IL VENETO, IL FRIULI VENEZIA GIULIA E LE PROVINCE AUTONOME DI TRENTO E BOLZANO

Presentazione

Il DPR n°1538 del 1955 istituisce il Centro di Rieducazione per i Minorenni, con funzioni prevalentemente di tipo gestionale e amministrativo finalizzate a garantire il funzionamento degli istituti, degli organismi dipendenti e degli Uffici Giudiziari Minorili.

A seguito dell'entrata in vigore del D.lgs 272/89 - Norme di attuazione del processo penale minorile - i Centri di Rieducazione per i Minorenni assumono la denominazione di *Centri per la Giustizia Minorile*, con competenza regionale.

Detta normativa delinea una politica di intervento atta a valorizzare e rafforzare il confronto con le istituzioni locali e le altre forze sociali attive sul territorio.

Pertanto, il Centro per la Giustizia Minorile (C.G.M.) di Venezia si configura quale *organo decentrato a livello interregionale del Dipartimento Giustizia Minorile* (DGM) del Ministero della Giustizia.

Il CGM diviene il luogo di coordinamento dei Servizi Minorili dipendenti per attuare a livello decentrato la politica di intervento del Sistema della Giustizia Minorile. Tra le principali funzioni vi è quella di rendere attuative le politiche della Giustizia Minorile nella specificità dei contesti territoriali (entità e tipologia della devianza minorile, organizzazione e raccordo con i servizi territoriali, risorse territoriali presenti).

Mandato Istituzionale

Il CGM tra le sue competenze:

- garantisce, a livello territoriale, l'attuazione della politica di protezione giuridica del minore e di recupero della devianza minorile con riferimento alla normativa vigente (L. 354/75, D.P.R.448/88, D.lgs. 272/89 e successive modifiche ed integrazioni);
- coordina e controlla l'attività dei Servizi Minorili dipendenti;
- promuove e coordina interventi specializzati per la presa in carico dei minori sottoposti a procedimento penale;
- promuove e sottoscrive accordi interistituzionali per la condivisione delle politiche territoriali sulla devianza minorile;
- favorisce attività di analisi dei fenomeni sociali interconnessi con la devianza minorile;
- elabora, congiuntamente ai Servizi Minorili, la programmazione tecnico-economica delle attività;
- svolge attività di progettazione, studio, ricerca e documentazione.

Riferimenti Normativi e Regolamentari

Il sistema penale minorile rappresenta il risultato di un lungo processo di maturazione della coscienza civile che, nel tempo, ha riconosciuto la specificità della condizione minorile. In conseguenza di ciò la società civile ha tentato di costruire un sistema differenziato di diritto penale che tende alla tutela dei diritti dei minori, primo fra tutti il diritto all'educazione. Una cultura già matura, grazie al principio costituzionale dell'art. 27 che sancisce esplicitamente: *"... le pene ...devono tendere alla rieducazione del condannato"*.

I riferimenti normativi significativi di tale percorso di specializzazione della materia minorile sono:

- ✓ Regio Decreto Legge 20 luglio 1934, n. 1404: "Istituzione e funzionamento del tribunale per i minorenni" (*nascita dei Centri di rieducazione per i minorenni*);
- ✓ Decreto del Presidente della Repubblica 28 giugno 1955, n. 1538: "Decentramento dei servizi del Ministero di grazia e giustizia relativi agli istituti di prevenzione e di pena";
- ✓ Decreto del Presidente della Repubblica 22 settembre 1988, n. 448: "Approvazione delle disposizioni sul processo penale a carico di imputati minorenni";

- ✓ Decreto Legislativo 28 luglio 1989, n. 272: “Norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del Decreto del Presidente della Repubblica 22 settembre 1988. n. 448, recante disposizioni sul processo penale a carico di imputati minorenni” (*cambia anche la denominazione dei Centri di Rieducazione minorenni in Centri per la Giustizia Minorile*);
- ✓ Circolare Dipartimento Giustizia Minorile prot. 37326 del 28 dicembre 2006: “Linee guida del Modello organizzativo ed operativo del Servizio Tecnico”;
- ✓ Circolare Dipartimento Giustizia Minorile prot. 9616 del 23 marzo 2011: “Linee di orientamento tecnico-operative”;
- ✓ Circolare Dipartimento Giustizia Minorile del 18 marzo 2013 – “Modello d'intervento e revisione dell'organizzazione e dell'operatività del Sistema dei Servizi Minorili della Giustizia e relativi disciplinari”;
- ✓ Circolare Dipartimento Giustizia Minorile del 17 gennaio 2017 “Direttiva del Capo Dipartimento – Linee di indirizzo per i servizi minorili e per l’esecuzione penale esterna degli adulti”;
- ✓ Decreto Legislativo 2 ottobre 2018, n.121 “Disciplina dell'esecuzione delle pene nei confronti dei condannati minorenni, in attuazione della delega di cui all'art. 1, commi 82, 83 e 85, lettera p), della legge 23 giugno 2017, n. 103”.

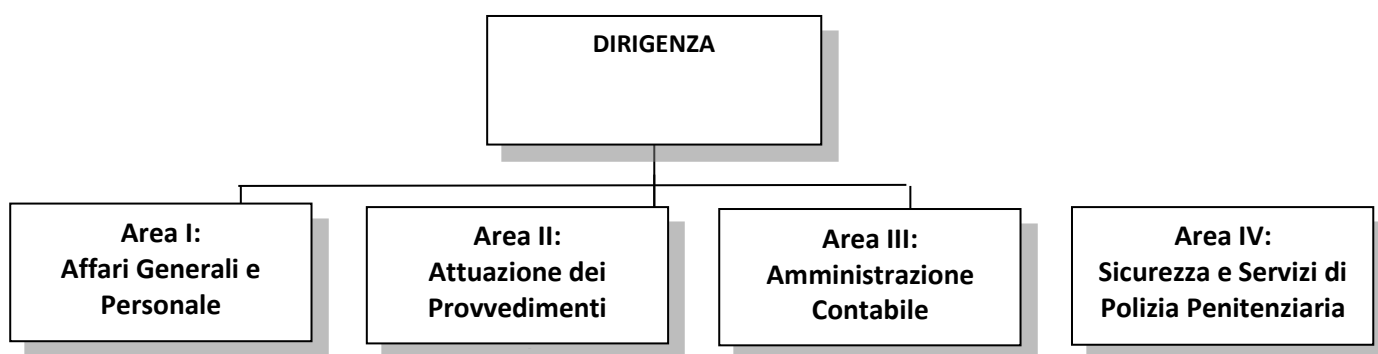
Organizzazione del Servizio

I D.M. del 20/11/2019 - Individuazione dei Centri per la giustizia minorile e Servizi minorili, all’art. 4 determina l’organizzazione del Centro per la Giustizia Minorile in quattro aree funzionali:

- **Area I: Affari Generali e Personale**
- **Area II: Attuazione dei Provvedimenti Giudiziari**
- **Area III: Amministrazione Contabile**
- **Area IV: Sicurezza e Servizi di Polizia Penitenziaria**

Le quattro Aree collaborano tra loro in relazione ad ambiti e obiettivi che richiedono necessariamente interazione e stretta collaborazione, all’interno di una programmazione integrata.

La costruzione, monitoraggio e verifica del documento di programmazione annuale, fondamentale strumento di definizione della “mission” dello specifico distretto e delle relative strategie di realizzazione del mandato istituzionale, rappresenta uno degli ambiti privilegiati dell’interconnessione tra le quattro Aree.



Area I: Affari Generali e Personale

Gestisce i processi di supporto organizzativa necessari per lo svolgimento delle attività attribuite ai Centri per la Giustizia Minorile.

Compiti principali

- Gestione affari generali, personale e relazioni sindacali.
- Gestione protocollo, corrispondenza e archivio;
- Servizio di prevenzione e protezione per la tutela della salute nei luoghi di lavoro;
- Servizi amministrativi inerenti la trasparenza e la prevenzione della corruzione e l'accesso agli atti

Area II: Attuazione dei Provvedimenti Giudiziari

È stato formalmente istituito presso i CGM con D.M. del 23/10/1989.

È l'Area che supporta il direttore del Centro per la Giustizia Minorile nell'attuazione degli indirizzi e delle direttive del Dipartimento, nella promozione sul territorio di progetti di intervento e di inclusione finalizzati al reinserimento sociale e alla riduzione della recidiva, nella stipula di convenzioni e protocolli operativi con enti e con associazioni del privato sociale come previsto D.M. del 20/11/2019 all'art. 6 comma 1.

Compiti principali:

- Programmazione e monitoraggio: pianificazione interdistrettuale e verifica costante delle attività degli interventi dei Servizi minorili dipendenti (IPM, USSM, CPA).
- Accordi e protocolli: attuazione delle intese stipulate con le Regioni, gli enti locali e le organizzazioni del privato sociale.
- Vigilanza sulle Comunità: effettuazione di verifiche e controlli sulle comunità private convenzionate che accolgono i minori in carico.
- Analisi dei dati: gestione, analisi e diffusione dei dati statistici relativi all'utenza e agli interventi.
- Controllo di gestione: monitoraggio dell'efficacia e dell'efficienza delle attività istituzionali.
- Reinserimento sociale: promozione di percorsi per il recupero dei soggetti in età evolutiva e prevenzione della recidiva.
- Attività decentrata di formazione e aggiornamento.

È organizzato per funzioni di referenza organizzativo - gestionale rispetto alle diverse tipologie di servizio e di referenza tecnico - operativa in relazione alle aree *utenza, strutture comunità, interventi e progettualità, studi di documentazione e ricerca*.

Promuove e consolida sinergie interistituzionali con gli enti sociali e sanitari territoriali, con le agenzie educative, di formazione e di inserimento lavorativo, con i soggetti del privato sociale e del volontariato attivi nelle due regioni e nelle due Province autonome. Lo sviluppo di progettualità specifiche orientate alla costruzione di opportunità di formazione, di formazione-lavoro e di inserimento lavorativo rappresenta lo snodo cruciale per la realizzazione di percorsi di un effettivo reinserimento sociale.

Particolare attenzione è dedicata alla cura e al potenziamento delle collaborazioni con le strutture comunitarie del privato sociale capaci di accogliere minori/giovani in esecuzione di misura cautelare, in ordinanza di messa alla prova, in esecuzione di misure alternative e/o sostitutive alla detenzione. Il CGM è infatti competente in merito all'individuazione e all'assegnazione del minore/giovane alla struttura comunitaria, curando detti inserimenti anche attraverso azioni di monitoraggio e di sostegno alle comunità.

Con riferimento all'attuazione della misura penale del collocamento in comunità dei minorenni o giovani adulti con disagio psichico e/o con problematiche legate all'abuso di sostanze stupefacenti, in considerazione dell'entrata in vigore del DPCM 1° aprile 2008 - che ha definito il transito di competenze dal Ministero della Giustizia al Servizio Sanitario Nazionale in materia di Sanità Penitenziaria – l'Area II collabora strettamente con gli operatori delle ASL titolari della presa in carico sanitaria e della individuazione delle strutture terapeutiche appropriate per questa tipologia di utenza.

Un'area di sviluppo è rappresentata dalla giustizia riparativa sia nelle dimensioni delle attività a riparazione del danno/offesa causata dal reato, sia della mediazione penale che vede l'incontro tra l'autore del reato e la parte offesa.

Area III: Amministrazione Contabile

Svolge compiti inerenti la gestione contabile-amministrativa del CGM, in qualità di centro di costo, nonché la materia contrattuale sia del Centro che dei Servizi dipendenti.

Compiti principali

- previsione e programmazione delle spese;
- procedure di ripartizione e assegnazione fondi;
- verifica e predisposizione della documentazione relativa al pagamento in qualità di Ordinatore Primario di Spesa;
- compilazione consuntivi;
- contabilità relativa ai Funzionari Delegati;
- predisposizione rendiconti amministrativi;
- procedure preliminari contrattuali di appalto, forniture e servizi;
- stipula contratti;
- autorizzazione alla stipula contrattuale e approvazione dei contratti ai Servizi Dipendenti entro i limiti di competenza in materia (ai sensi della normativa vigente);
- procedure per trasformazioni, adattamenti, restauri e manutenzione ordinaria fabbricati;
- valutazione perizie e contratti relativi;
- istruttoria alloggi demaniali;
- partecipazione alla realizzazione del documento annuale di programmazione.

Area IV: Sicurezza e Servizi di Polizia Penitenziaria

Supporta il direttore del Centro per la Giustizia Minorile nell'attuazione degli indirizzi e delle direttive del Dipartimento in materia di sicurezza e nel coordinamento dei servizi di polizia penitenziaria del Centro e dei servizi minorili da esso dipendenti

Compiti principali

- Coordinamento e gestione dei servizi legati alla sicurezza e alle attività del corpo di Polizia Penitenziaria all'interno del circuito minorile.
- Monitoraggio dei servizi di accompagnamento, traduzione e piantonamento sul territorio di competenza,
- Trattazione della documentazione classificata e coordinamento delle attività inerenti le banche dati SDI e DNA;
- Gestione degli apparati radio, degli apparati tecnici, dell'armamento, dell'equipaggiamento e dei veicoli in dotazione ai Reparti di Polizia Penitenziaria del Centro e delle strutture minorili dipendenti;

- Attuazione dei programmi di formazione e di aggiornamento tecnico operativi del personale del Corpo di Polizia penitenziaria.

Collaborazioni interne al Sistema dei Servizi Minorili

L'organizzazione dei Servizi della Giustizia Minorile è orientata verso un'ottica sistemica che si concretizza attraverso azioni di coordinamento e la costante costruzione di obiettivi operativi e procedure trasversali ai Servizi Minorili dipendenti.

La metodologia di condivisione delle progettualità che si realizza tra Centro e Servizi Minorili diviene garanzia di una risposta istituzionale sempre più adeguata ai bisogni dell'utenza locale nonché alle condizioni strutturali e congiunturali dei Servizi stessi.

Il CGM, tra l'altro, promuove le collaborazioni che hanno una specifica ricaduta operativa nell'ambito dell'attività istituzionale dei Servizi mantenendo anche la funzione ed il compito di sostenere, monitorare e verificare i percorsi anche sperimentali che sono frutto delle intese tra i singoli Servizi.

Collaborazioni con le Istituzioni esterne

L'attuale sistema delle politiche sociali, che negli ultimi anni ha visto il riadeguamento delle risorse economiche disponibili per un'utenza, che, viceversa è caratterizzata sempre più da una maggiore "complessità" sul piano sociale (multiculturalità, trasformazione dei modelli familiari) e psicopatologico, richiede un costante impegno nel consolidare e promuovere collaborazioni e co-progettazioni con le realtà del terzo settore, con gli Enti Locali, le Regioni e le Province autonome.

La sottoscrizione di protocolli d'intesa che attengono ad impegni di carattere generale è di competenza della Direzione del Centro per la Giustizia Minorile. Per quanto riguarda, invece, gli accordi di carattere operativo, che riguardano gli ambiti legati alle metodologie di lavoro congiunto sia all'interno del sistema Giustizia Minorile che con i referenti territoriali e/o del privato sociale, gli stessi possono essere sottoscritti dal Direttore del singolo Servizio.

Il Centro per la Giustizia Minorile promuove e realizza progettualità che, attraverso finanziamenti provenienti da Enti esterni, possano garantire il funzionamento delle attività necessarie per la presa in carico e per la realizzazione dei percorsi di reinserimento sociale dei minori e giovani adulti sottoposti a provvedimenti penali.

Tra le collaborazioni interistituzionali regionali e provinciali vanno segnalate quelle tra il Centro per la Giustizia Minorile e gli organismi regionali che sovrintendono l'attuazione del DPCM 1° aprile 2008 con il quale la competenza in materia di assistenza sanitaria a minori e giovani adulti sottoposti a procedimento penale è transitata dal Ministero della Giustizia al Servizio Sanitario Nazionale.

Indirizzo e orari di Servizio

Via Bissa, n. 34 – 30173, Venezia

Tel. 041.5060844 - 041.5060848

E-mail cgm.venezia.dgm@giustizia.it

prot.cgm.venezia@giustiziacerit.it

Dal lunedì al venerdì dalle ore 7.30 e alle 16:00.

Il sabato dalle 8.00 alle 14.00.

Gli uffici sono aperti al pubblico anche in orario pomeridiano previo appuntamento.

SISTEMA SERVIZI MINORILI

Il CGM di Venezia coordina queste attività su un territorio che comprende il **Veneto**, il **Friuli Venezia Giulia** e le **Province autonome di Trento e Bolzano**.

Esercita funzioni di indirizzo e di programmazione tecnica ed economica, di controllo e verifica organizzativa ed operativa dei Servizi Minorili ad esso dipendenti.

Dal *Centro per la Giustizia Minorile* per il Veneto, il Friuli Venezia Giulia e le Province Autonome di Trento e Bolzano dipendono:

- **Ufficio di Servizio Sociale per i minorenni (USSM)**
 - di Bolzano
 - di Trento
 - di Trieste con sede distaccata di Udine
 - di Venezia con sede distaccata di Padova.
- **Istituto Penale per i Minorenni (IPM)**
 - di Rovigo
- **Centro di Prima Accoglienza (CPA)**
 - di Venezia (attualmente e fino alla fine della ristrutturazione sull'immobile di Venezia, allocato a Treviso)

Rispetto all'attuale strutturazione dei servizi minorili dipendenti occorre fare delle opportune precisazioni.

L'Istituto Penale per i Minorenni di Rovigo e il Centro di prima Accoglienza di Venezia sono stati istituiti dal **"Decreto del Ministro della Giustizia 14 novembre 2024, recante modifiche al Decreto del Ministro della giustizia 20 novembre 2019 e al Decreto del Ministro della Giustizia 19 maggio 2022, concernenti la riorganizzazione dei Centri per la giustizia minorile e Servizi minorili del Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità"** (art. 1).

Nel suddetto Decreto Ministeriale, viene inoltre decretato che il Centro di Prima Accoglienza di Treviso "deve cessare la propria attività a favore dell'istituzione del CPA di Venezia-Mestre, individuato quale sede territoriale destinata a rispondere alle esigenze delle Autorità Giudiziarie minorili del Veneto, del Friuli-Venezia Giulia e del Trentino-Alto Adige."

L'art. 5 ("Norma transitoria") del medesimo decreto ha altresì disposto:

- il CPA di Treviso prosegue la propria attività fino alla data di attivazione del CPA di Venezia-Mestre (comma 2);
- le attivazioni saranno disposte con provvedimento del Capo del Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità (comma 3).

UFFICI DI SERVIZIO SOCIALE PER I MINORENNI

Di seguito si presentano le caratteristiche comuni ai quattro diversi Uffici di Servizio Sociale per i Minorenni dislocati sul territorio del Triveneto.

Mandato istituzionale

Gli Uffici di Servizio Sociale per i Minorenni (U.S.S.M) operano in applicazione del Codice di Procedura Penale per i Minorenni (DPR 448/88) e del D.Lgs 28 luglio 1989 n. 272, recante le norme di attuazione del Codice di Procedura Penale per i minorenni e dell'Ordinamento Penitenziario (L.354/75).

Gli interventi numericamente più rilevanti si realizzano nei confronti dei ragazzi nella fascia d'età compresa tra i 14 ed i 21 anni denunciati a piede libero, per i quali, in previsione dell'udienza, viene predisposta una relazione socio-familiare, nonché un eventuale progetto finalizzato ad affrontare e superare situazioni di difficoltà.

Il Servizio interviene anche con i minori arrestati in flagranza di reato, sottoposti a fermo giudiziario e condotti presso i Centri di Prima Accoglienza o riaccompagnati presso la propria abitazione e per i quali il Giudice per le Indagini Preliminari può disporre una misura cautelare.

Particolare importanza assume in questa fase il sostegno rivolto ai ragazzi e alle loro famiglie.

Nello svolgimento del lavoro gli USSM realizzano le finalità del codice di procedura penale per i minorenni, in particolare quella socio – educativa e di reinserimento sociale.

Il processo penale minorile, infatti, si prefigge di rispettare le esigenze educative del minore sia curando di non interrompere i percorsi educativi in atto sia riattivando quelli interrotti. È per tale motivo che le misure previste dal codice minorile privilegiano le valenze educative/rieducative responsabilizzanti a quelle restrittive/costrittive.

Gli USSM operano su mandato della Magistratura minorile che, dalla fase di indagine fino alla definizione del procedimento e all'esecuzione della pena, deve tenere in considerazione le condizioni personali, familiari e sociali del minorenne.

Tale mandato si esplica sia attraverso l'elaborazione e l'aggiornamento di informazioni sulla situazione del minore e della sua famiglia, sia attraverso l'assistenza al minorenne per tutto il corso dell'iter processuale, sia attraverso la costruzione di progettualità specifiche in relazione alle diverse misure.

Destinatari del servizio

Gli USSM si occupano di minori, tra i 14 e i 18 anni, per i quali è stato avviato un procedimento penale dal Tribunale per i Minorenni.

L'intervento dell'USSM prosegue fino ai 21 anni, ed ora con la Legge n.117 dell'11 agosto 2014 fino ai 25 anni, per quei ragazzi che avendo compiuto il reato nella minore età non hanno ancora concluso il percorso penale.

Obiettivi

- svolgere gli accertamenti sulla personalità del minore fornendo agli organi giudiziari informazioni utili ad assumere le decisioni più opportune alla situazione del minore (art. 9 D.P.R. 448/88);
- assistere il minore in udienza (art.12 D.P.R. 448/88);
- seguire il minore imputato, affidato nel corso delle misure cautelari, per le attività di sostegno e controllo (art. 20, 21, 22, 23 D.P.R. 448/88) anche in collaborazione con gli altri Servizi Minorili della Giustizia;
- costruire progettualità per misure a carattere trattamentale;
- provvedere all'osservazione, trattamento e sostegno del minore affidato in caso di messa alla prova (art. 28 DPR 448/88);

- provvedere, dopo aver predisposto il necessario progetto, a seguire il giovane durante l'esecuzione delle misure alternative e sostitutive con attività di sostegno e controllo (L. 354/75);
- provvedere a seguire il giovane durante l'esecuzione delle misure di sicurezza con attività di sostegno e controllo (art. 36 D.P.R. 448/88).

Funzioni e attività

Si propone una descrizione delle attività degli Uffici di Servizio Sociale per i Minorenni, seguendo un possibile percorso dalla segnalazione/presa in carico alla conclusione dell'iter penale.

- Presa in carico: assistenza e conoscenza
- Sostegno e controllo nell'esecuzione delle misure cautelari
- Osservazione, trattamento e sostegno nella sospensione del processo e nella messa alla prova
- Sostegno e controllo nell'esecuzione della pena
- Esecuzione delle misure di sicurezza
- Conclusione dell'iter penale

CENTRO DI PRIMA ACCOGLIENZA

Come specificato in premessa, il Centro di Prima Accoglienza (CPA) di Treviso proseguirà la propria attività, fino alla data di attivazione del CPA di Venezia-Mestre, secondo quanto previsto dall'art. 5 "Norma transitoria" del Decreto del Ministro della Giustizia del 14 novembre 2024.

Mandato Istituzionale

"I Centri di Prima Accoglienza ospitano, fino all'udienza di convalida, i minorenni arrestati o fermati. Devono assicurare la permanenza dei minorenni senza caratterizzarsi come strutture di tipo carcerario" (art. 9 del D.L.vo. 272/1989).

Come previsto dalla Circolare del 28/12/2006 "Modello organizzativo, operativo, funzionale e strutturale dei Centri di Prima Accoglienza", i CPA:

- garantiscono la permanenza del minore fino all'udienza di convalida, assicurando una risposta tempestiva ed efficace al momento del primo contatto fra il minore e il sistema della giustizia penale;
- realizzano un'immediata mediazione tra esigenze penali, esigenze educative e di intervento;
- assicurano rapporti sistematici con l'autorità giudiziaria minorile procedente, fornendo alla stessa: i primi elementi di conoscenza dei minori, della loro situazione personale, familiare e sociale, le prime indicazioni su una possibile ipotesi d'intervento in base anche alle risorse disponibili.

Obiettivi:

- garantire la centralità del minore anche attraverso l'accoglienza;
- assicurare la comunicazione con l'Autorità Giudiziaria Minorile;
- promuovere l'azione del sistema servizi.

Destinatari del servizio

I Centri di Prima Accoglienza garantiscono la custodia dei minori maschi e femmine, di età compresa tra i 14 e i 18 anni, arrestati, accompagnati e fermati dalle Forze dell'Ordine.

L'Autorità Giudiziaria che dispone l'accompagnamento in CPA è il Procuratore della Repubblica presso i Tribunale per i Minorenni del Distretto. I minori accompagnati in CPA si trovano giuridicamente nella posizione di indagati, pur non essendo il CPA una struttura di tipo carcerario.

Tempo di permanenza

Il tempo massimo di permanenza in CPA è di 96 ore, tempo entro cui l'Autorità Giudiziaria dispone la liberazione del minore o la celebrazione dell'Udienza di convalida dell'arresto.

Quando il Pubblico Ministero ritiene di non dover chiedere l'applicazione di una misura cautelare può emettere il decreto di liberazione motivato, entro le prime 48 ore dall'arresto/fermo; in caso contrario trasmette gli atti al Giudice per le Indagini Preliminari (GIP) con la richiesta di convalida dell'arresto ed emissione di una nuova misura cautelare.

Il GIP ha a disposizione 48 ore di tempo per celebrare l'Udienza di convalida dell'arresto o del fermo. L'esito di tale udienza può essere la remissione in libertà oppure l'applicazione di una delle quattro misure cautelari previste dagli articoli 19, 20, 21, 22, 23 del Decreto del Presidente della Repubblica 448/88 quali rispettivamente "Prescrizioni", "Permanenza in casa", "Collocamento in comunità" e "Custodia cautelare".

Al termine dell'udienza di convalida il minore viene dimesso e viene eseguito quanto disposto dal Giudice delle Indagini Preliminari.

Funzioni del servizio

In sintesi, le funzioni dei CPA sono le seguenti:

- Prendere in consegna dalle Forze dell'Ordine il minore e tenerlo a disposizione dell'Autorità Giudiziaria procedente.
- Fornire al minore elementi di chiarificazione, spiegazione e sostegno.
- Compiere accertamenti sulla personalità del minore tramite l'acquisizione di elementi di conoscenza e l'osservazione dei comportamenti.
- Conoscere, coinvolgere, informare e sostenere la famiglia del minore.
- Assicurare rapporti sistematici con l'Autorità Giudiziaria Minorile procedente, fornendo alla stessa i primi elementi di conoscenza sul minore, la sua situazione personale, familiare e sociale, le prime indicazioni su una possibile ipotesi d'intervento in base anche alle risorse individuate e rese disponibili.
- Accompagnare ed assistere il minore in udienza di convalida a norma degli articoli 6,12 e 25 del Decreto del Presidente della Repubblica 448/88.
- Facilitare l'intervento di rete e finalizzare, dove possibile, la restituzione del minore al territorio individuando nuovi elementi di progettualità ovvero dando continuità e coerenza ai percorsi educativi in corso.

ISTITUTO PENALE PER I MINORENNI

Dal Centro per la Giustizia Minorile di Venezia dipende l'Istituto Penale per i Minorenni di Rovigo, servizio istituito dal Decreto del Ministro della Giustizia del 14 novembre 2024.

Mandato Istituzionale

All'Istituto Penale per i Minorenni è attribuita la funzione di dare esecuzione alle misure privative della libertà personale disposte dall'Autorità Giudiziaria procedente, quali ordinanze di custodia cautelare o ordini di esecuzione di pena salvaguardando la specificità della condizione minorile. I soggetti che fanno ingresso in IPM hanno un'età ora compresa tra i 14 ed i 25 anni. Infatti, coloro che hanno commesso un reato prima del compimento della maggiore età eseguono le misure disposte dall'AG secondo le norme e le modalità previste per i minorenni fino al compimento del ventunesimo anno di età, così come disposto dall'art. 24 D.Lgs 272/89, ed ora fino al compimento del 25° anno di età, come disposto dalla Legge n.117 dell'11 agosto 2014. Le ragioni di tali scelte normative che delineano una specificità degli istituti penitenziari per i minorenni, vanno ricondotte all'esigenza di protezione e sviluppo della personalità in crescita, che trova specifica ed autonoma garanzia nella Carta Costituzionale e che rappresenta il principio fondamentale a cui si ispira tutto il sistema della giustizia minorile.

I soggetti in età evolutiva e i giovani adulti esigono la specifica individualizzazione e flessibilità del trattamento in un contesto di sicurezza e sorveglianza dinamica, come definito dal Disciplinare n.2 allegato alla Circolare del Capo Dipartimento n.1/2013. Pertanto, l'IPM, luogo deputato all'esecuzione delle misure penali maggiormente afflittive, è caratterizzato da un'organizzazione tale da garantire ai detenuti un ambiente fisico e relazionale in cui azione educativa e azione sanzionatoria rappresentano aspetti complementari e non contrapposti. Con riferimento a ciò, l'IPM di Rovigo ha predisposto un proprio Progetto di Istituto, strumento per pianificare ed organizzare l'insieme dei servizi e delle attività di trattamento e di sicurezza.

Un ulteriore strumento di tutela dei diritti soggettivi dei giovani detenuti è il Regolamento di Istituto, in attuazione degli artt. 16 della L. 354/75 e 36 del DPR 230/2000, che recependo quanto dettato dalla normativa vigente in materia, disciplina le modalità di trattamento adottate secondo le specificità locali, oltre che una serie di materie strettamente attinenti la specifica dimensione organizzativa.

Organizzazione

All'interno dell'Istituto penale per i minorenni operano:

Area Educativa: si occupa dei percorsi educativi dei giovani ospiti. In detta area confluiscono anche operatori esterni impegnati, di volta in volta, e a vario titolo, nel trattamento dei ragazzi ospiti: assistenti sociali, consulente psicologico, specialisti delle problematiche psichiatriche e delle dipendenze, mediatori linguistico-culturali, cappellano, insegnanti, operatori sociali degli Enti locali e di comunità, operatori di progetti (artigiani, tutor, animatori, istruttori), volontari.

Area Sicurezza: ha il compito di assicurare all'interno dell'istituto l'ordine e la sicurezza a favore dei ragazzi ospiti, degli operatori interni ed esterni e dei visitatori; riveste importanti compiti anche nel trattamento rieducativo dei ragazzi. La Polizia Penitenziaria è membro istituzionale dell'equipe trattamentale.

Tutte le aree sono coordinate dalla *Direzione* che cura lo stretto collegamento tra le stesse.

Caratterizzazioni Qualitative

Umanizzazione: l'Istituto accoglie la persona, come soggetto di diritti e portatore di bisogni cui dare risposte il più possibile concrete e significative; nel dare esecuzione agli obblighi derivanti dalla misura detentiva, garantisce il rispetto della dignità della persona.

Strutturazione del tempo: dare definitezza e senso al tempo attraverso la promozione di esperienze e relazioni nella prospettiva di attivare nei ragazzi potenzialità, interessi, passioni.

Apertura al territorio: anche nel rispetto della normativa di riferimento, l'Istituto è da sempre disponibile in vario modo ad un costante collegamento con la "società civile", nello spirito della partecipazione della comunità esterna all'azione educativa.

Individualizzazione: l'istituto riconosce il ragazzo come "individuo unico" e in tal modo organizza risposte, in termini di intervento contestualizzate alla situazione personale del singolo, attraverso la costruzione di un percorso legato a specifici bisogni; nell'evitare i trattamenti di favore, riconosce le "diversità soggettive".

Riservatezza: viene garantita la riservatezza sia nei rapporti con l'esterno che all'interno, sono tutelate le informazioni e la documentazione riguardanti il ragazzo (storia personale, familiare e penale), i colloqui con gli operatori e le perquisizioni personali avvengono in appositi locali riservati.

Chiarezza: l'istituto restituisce, con linguaggio semplice e accessibile, sia al ragazzo che alla famiglia, il senso reale di quello che avviene, dell'organizzazione del contesto, dei ruoli, delle decisioni, delle comunicazioni, anche con il ricorso al mediatore linguistico-culturale.

Imparzialità: l'istituto agisce nei confronti dei ragazzi con un atteggiamento non giudicante e non discriminatorio per età, orientamento sessuale, provenienza geografica, nazionalità, religione e tipo di reato commesso.

Legalità: non solo sul profilo del rispetto delle leggi vigenti da parte dell'istituzione ma anche come percorso di "educazione alla legalità" rivolto ai ragazzi ospiti per "promuovere cambiamento".

Intenzionalità educativa: guida l'avvio della relazione che, attraverso la vicinanza, la continuità, la costanza della presenza, la condivisione, la rielaborazione, diventa "relazione educativa".

Interdisciplinarietà dell'intervento: il progetto trattamentale è elaborato e posto in essere da un'équipe multi professionale. Nello specifico sono coinvolti educatore, assistente sociale, psicologo, operatori di Polizia Penitenziaria, sanitario, cappellano, altri (neuropsichiatra, psichiatra, operatori dei Servizi Dipendenze, dell'Ente Locale, mediatore); questi operatori in diverse composizioni sulla base del caso specifico, costituiscono l'*Equipe di Osservazione e Trattamento*.

Negoziabilità: le "offerte trattamentali", sia in termini di partecipazione ad attività "pratiche" che di intervento sulla sfera personale, non vengono imposte ma negoziate, attivando processi di motivazione, sostegno e guida.

Tutela e riconoscimento dei diritti fondamentali della persona e dello "status" di detenuto: diritto alla salute; diritto alla difesa (garantendo in qualunque momento il contatto, telefonico e non, con il difensore); diritto al voto (in occasione delle diverse consultazioni elettorali, all'interno dell'istituto viene istituito, a cura del Comune un seggio elettorale speciale); diritto all'affettività (l'istituto dà la possibilità al ragazzo di coltivare e mantenere i legami affettivi con i familiari o con altre figure significative, sia attraverso contatti telefonici che in colloqui visivi a cadenza settimanale; diritto allo studio (oltre che assicurare all'interno il corso scolastico per il conseguimento della licenza media inferiore e l'alfabetizzazione vengono attuate le condizioni per garantire la prosecuzione degli studi negli istituti superiori e universitari); diritto al trattamento individualizzato (in applicazione delle normative di riferimento vigenti); libertà di religione (riconoscimento di festività particolari e di menù differenziati per motivi religiosi).

Informazione: l'istituto rende edotto il ragazzo degli obblighi, dei diritti e dei doveri inerenti la misura penale a suo carico e del suo possibile sviluppo; delle opportunità legate al percorso detentivo e assicura la tempestiva notifica, e spiegazione, degli atti giudiziari.

Modulo suggerimenti per il Servizio

MINORE/GIOVANE
PADRE/MADRE (altro adulto di riferimento)
OPERATORE

(barrare la voce che interessa)

ACCOGLIENZA

Ritiene che l'accoglienza che ha ricevuto sia stata adeguata alle sue esigenze?

Per nulla	Poco	Abbastanza	Molto
-----------	------	------------	-------

(scegliere una sola voce)

Perché? _____

INFORMAZIONE

Ritiene di aver avuto informazioni utili per comprendere l'iter penale e la specifica fase processuale in cui si trova Lei o il /ragazzo/a?

Per nulla	Poco	Abbastanza	Molto
-----------	------	------------	-------

(scegliere una sola voce)

Perché? _____

SUGGERIMENTI PER MIGLIORAMENTO DEL SERVIZIO
